

Per la tua pubblicità su la Nuova Ferrara
ATC A. Manzoni & C. Spa
 C.so Porta Reno, 17
 FERRARA

FerraraECONOMIA

e-mail: cronaca.fe@lanuovaferrara.it

BANDO REGIONALE » FONDI EUROPEI

Arriva la banda ultra larga nelle aree industriali

La Provincia di Ferrara vuole sanare un deficit di competitività grazie a internet. Sono circa cinquecento le aziende interessate all'operazione di potenziamento

Banda ultra larga nelle aree industriali della provincia, grazie a un bando regionale su fondi europei. Compie un altro passo in avanti un progetto, che vede il territorio agire come sistema unitario, destinato a sanare un deficit di competitività rispetto alle altre realtà dell'Emilia Romagna. Lo scopo è quello di favorire la realizzazione dell'infrastrutturazione pubblica in fibra ottica in modo da assicurare i servizi di accesso a internet ad alta velocità nelle aree produttive.

A tirare le fila qui c'è l'agenzia per lo sviluppo Sipro: «Calcoliamo che siano circa 500 le imprese interessate dall'operazione - dice la presidente Caterina Brancaleoni - per un investimento complessivo di circa 51mila metri di fibra, corrispondenti a qualcosa come due milioni e mezzo di euro. È un progetto che fa fare un salto di qualità al territorio. Un fatto molto importante, visto che oggi la presenza della banda ultra larga è tra le prime cose che vengono richieste da chi vuole fare investimenti».

Le infrastrutture, su incarico della Regione, saranno realizzate interamente dalla rete pubblica Lepida, in collaborazione con Delta Web. Il tutto poi potrà essere utilizzato dagli operatori di telecomunicazione interessati a erogare il servizio finale secondo le normali regole di mercato.

«Il valore aggiunto di questa iniziativa consiste proprio nel chiudere l'anello, garantendo più stabilità e connessione a banda ultralarga a tutte le imprese», osserva Maurizio Barbirati, l'amministratore unico di Delta Web.

La Regione aveva chiesto ai



Il presidente della Provincia Tiziano Tagliani, Caterina Brancaleoni (Sipro), Maurizio Barbirati (Delta Web)

Comuni di presentare manifestazioni di interesse per la candidatura di aree produttive. Entro il 15 aprile, data di scadenza del bando messo in piedi nell'ambito dell'Asse2 del Por Fesr Emilia Romagna, si sono fatti vivi 14 municipi del Ferrarese, per un totale di 19 aree industriali.

«È stata realizzata una mappa delle dotazioni e dei bisogni di un territorio che si è mosso unitariamente», sostiene il presidente della Provincia Tiziano Tagliani, nel corso della conferenza stampa organizzata ieri mattina all'interno del Castello Estense.

E i tempi quali saranno? «La Regione - risponde la Brancaleoni - come sempre in questi

casi si prende una sessantina di giorni per vagliare le domande e stilare le graduatorie sulla cui base saranno forniti i finanziamenti. Contiamo di vedere soddisfatte quasi tutte le richieste provenienti dal nostro territorio».

I lavori veri e propri potrebbero partire già dopo l'estate e vedersi completati, a livello provinciale, nel giro di un paio d'anni. Gli interventi muoveranno su scala regionale i circa 75 milioni di euro dell'Asse2 e delle azioni per le aree rurali (Psr), cui si aggiungeranno i 188 milioni deliberati pochi giorni fa dal Cipe. Ferrara punta inoltre a godere dei fondi per l'Agenda Digitale.

Fabio Termini

LA MAPPA

Individuate già 19 aree

Il Comune di Ferrara ha candidato quattro aree all'interno del progetto: Berliuti a Galbanella, Ferrara Sud, Ferrara Nord ed Espansione Cas (questi ultimi due interventi nell'ambito della legge regionale 14 del 2014). Seguono con due aree i Comuni di Argenta (S. Antonio e Consandolo) e Comacchio (S. Giuseppe ed ex zuccherificio). In lista anche Berra, Bondeno, Codigoro, Copparo, Fiscaglia, Masl Torello, Mesola, Ostellato, Portomaggiore, Ro e Vogliera. (f.t.)

Imprese attive giovanili in Emilia-Romagna 31 marzo 2016

	NUMERO DI IMPRESE	TASSO GIOVANILI (%)	TASSO DI VARIAZIONE (2)
Imprese giovanili	30.226	7,4	-3,4
Forma giuridica			
Società di capitale	3.956	4,7	3,3
Società di persone	2.319	2,8	-10,6
Ditte individuali	23.539	10,1	-3,6
Altre forme societarie	412	4,3	-9,1
Settore di attività			
Agricoltura, silvicoltura pesca	2.040	3,4	9,6
Industria in senso stretto	2.255	4,9	-7,0
Costruzioni	7.015	10,4	-11,2
Servizi	18.916	8,0	-1,0

(1) Tasso "giovanili", percentuale delle imprese giovanili sul totale delle attive per forma giuridica o per settore di attività economica. (2) Tasso di variazione percentuale tendenziale (sullo stesso periodo dell'anno precedente). Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

I DATI DI UNIONCAMERE

In calo le imprese giovanili Oltre mille perdite in un anno

Sono 30.226 le imprese giovanili in Emilia Romagna, il 7,4 per cento di quelle regionali: in un anno 1.068 in meno (-3,4 per cento). In Italia la perdita è più contenuta (-2,4 per cento). La contrazione è determinata dalle ditte individuali (-876 unità). Calo per le società di persone (-10,6 per cento) e crescita, ora più contenuta, delle società di capitali (+3,3 per cento). Crollo nelle costruzioni (-886 unità, -11,2 per cento), caduta dell'industria (-7,0 per cento) e flessione nei servizi (-1,0 per cento). In controtendenza, ritorno all'agricoltura (+9,6 per cento).

Continua a perdere spazio l'imprenditoria giovanile. In Emilia-Romagna, a marzo 2016, sono risultate 30.226 le imprese attive giovanili. La percentuale di imprese guidate da giovani è risultata pari al 7,4 per cento di quelle regionali.

Gli effetti della passata crisi economica e della restrizione del credito continuano a pesare sul Registro imprese. In un anno si sono perse 1.068 imprese, con una lieve decelerazione della tendenza negativa (-3,4 per cento), che, invece, appare molto più contenuta per le altre imprese, diminuite dello 0,3 per cento. Questo il ritratto dell'imprenditoria giovanile regionale che emerge dai dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio di fonte InfoCamere elaborati

nell'ultimo report del Centro studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna.

La tendenza in regione è, da tempo, più pesante di quella nazionale: in Italia, le imprese giovanili (491.651, pari al 9,6 per cento del totale) diminuiscono del 2,4 per cento e le altre imprese consolidano la tendenza positiva recentemente assunta e fare segnare un leggero aumento (+0,4 per cento).

Le imprese giovanili aumentano solo in Valle d'Aosta (+0,2 per cento) e in Campania (+0,1 per cento). Segno rosso altrove. L'Emilia-Romagna è quattordicesima, quasi in fondo a questa classifica per "crescita", visto che va peggio in Piemonte (-3,7 per cento), ma la situazione è meno grave in Veneto (-2,2 per cento) e in Lombardia (-1,9 per cento).

La riduzione è da attribuire principalmente alla flessione delle ditte individuali (-876 unità, -3,6 per cento), più contenuta che in passato, che sono prese tra effetti della congiuntura e indisponibilità del credito, ma il calo delle società di persone è molto più intenso (-10,6 per cento, pari a 276 unità). Queste risentono dell'attrattiva della normativa delle società a responsabilità limitata, di cui si avvantaggiano le società di capitale, che però rallentano sensibilmente la loro forte crescita (+128 unità, +3,3 per cento).

A FERRARA IL 10 GIUGNO ALL'UNIVERSITÀ

Italia, storie di passione e di impresa

La Camera di Commercio organizza un grande momento di confronto a livello nazionale

L'Europa, l'Italia, la comunità ferrarese hanno un bisogno disperato di più imprenditori. È indispensabile agire nella direzione di uno sforzo di sistema per promuovere la cultura dell'imprenditorialità, specialmente tra le nuove generazioni. I tempi sono maturi per riconoscere all'impresa il ruolo che merita. Per pensare "in grande" occorre prima pensare "al piccolo", a quei sei milioni di produttori "invisibili" che tengono insieme - attraverso una fittissima rete di rapporti - il tessuto non solo economico, ma anche sociale dell'Italia. Sa-

rà questa la prima considerazione del convegno "Italia, storie di passione e di impresa", promosso dalla Camera di commercio di Ferrara nell'ambito della Giornata dell'economia ed in programma, il 10 giugno prossimo, presso l'Aula Magna dell'Università.

«È inutile nascondersi dietro ad un dito e fare finta di nulla. Il nostro Paese e, più in generale, anche larghe parti dell'Europa vedono nella figura dell'imprenditore l'immagine di qualcuno che persegue il suo interesse personale anche a dispetto della collettività. Eppure,

in Europa, tra il 2009 e il 2014, nonostante la crisi e un aumento della disoccupazione del 3%, le Piccole e Medie imprese hanno creato quasi 2 milioni di nuovi posti di lavoro».

Così Paolo Govoni, presidente della Camera di commercio, che ha aggiunto: «Servono maggiori investimenti in ricerca e sviluppo, maggiori incentivi nei confronti delle imprese innovative, servono strumenti finanziari specifici per finanziare nuove startup e giovani talenti. Servono partnership pubblico-privato efficaci, legami tra università e impresa più

stabili, attenzione al mercato del lavoro, potenziamento qualitativo dell'istruzione. Sono queste, a mio parere, le chiavi per avviare una nuova fase di crescita».

Tra i relatori dell'evento, il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, il Rettore dell'Università di Ferrara, Giorgio Zauli, il presidente della Provincia di Ferrara, Tiziano Tagliani, e i presidenti nazionali di Cia, Secondo Scanavino, Cna, Daniele Vaccarino, Confagricoltura, Mario Guidi, Confartigianato, Giorgio Merletti, Confcommercio,



La giunta della Camera di Commercio

Carlo Sangalli, Confesercenti, Massimo Vivoli, Legacoop, Mauro Lusetti. Si attende, a breve, la conferma da parte del neo presidente di Confindustria, Vincenzo Bocca.

«Se il federalismo sarà il banco di prova più importante dei prossimi decenni del Paese - ha concluso Govoni - allora deve essere il federalismo che serve alle imprese. Quel federalismo fatto di responsabilità nella solidarietà, di valorizzazione delle eccellenze per metterle al servizio di tutti».